

## *...Storie d'altri tempi*

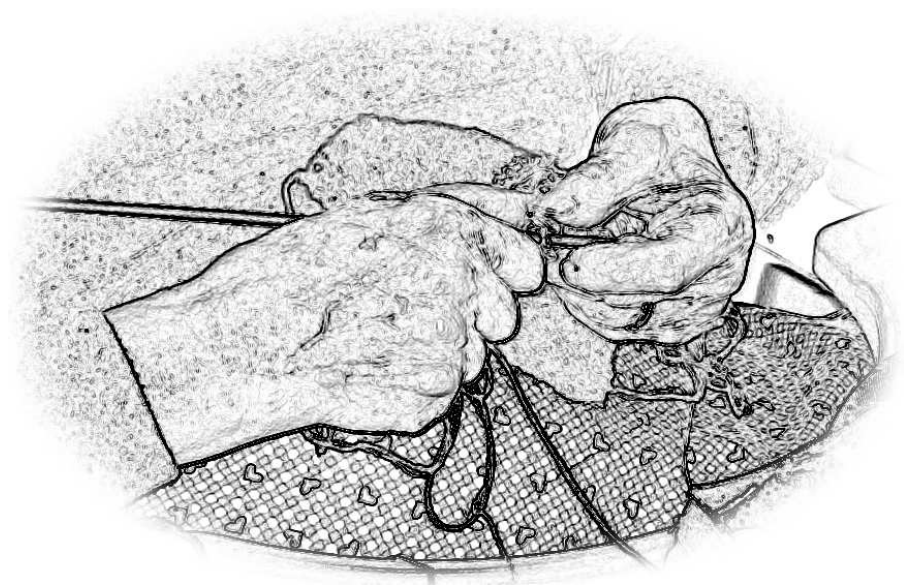
Associazione

Volontari

Ospedalieri

Concorezzo **H**  
per

**"VILLA TERUZZI"**



Continua la raccolta dei più bei ricordi narrati  
dagli ospiti ai Volontari A.V.O. presenti nella  
R.S.A. "Villa Teruzzi" di Concorezzo

# .....Storie d'altri tempi

*Prendi un sorriso,  
regalalo a chi non l'ha mai avuto.*

*Prendi un raggio di sole,  
fallo volare là dove regna la notte.*

*Scopri una sorgente,  
fa bagnare chi vive nel fango.*

*Prendi una lacrima,  
posala sul volto di chi non ha pianto.*

*Prendi il coraggio,  
mettilo nell'animo di chi non sa lottare.*

*Scopri la vita,  
raccontala a chi non sa capirla.*

*Prendi la speranza,  
e vivi nella sua luce.*

*Prendi la bontà,  
e donala a chi non sa donare.*

*Scopri l'amore,  
e fallo conoscere al mondo.*

Mahtma Gandhi

Questo quaderno è prodotto in proprio  
dai volontari A.V.O. Concorezzo,  
non è in vendita ed è a uso privato.

## UNA BELLA FAMIGLIA

Mi chiamo MARIA OGGIONI e sono del 1912.

Abitavo con i miei genitori a Monza alla Cascina Villora, insieme ai miei fratelli: Gina, Pina, Silvia, Giulia, Ernesto e Giuseppe. Ora sono rimasta soltanto io.

Il mio papà Luigi e la mia mamma Maria facevano i contadini ed avevano anche mucche, buoi, cavalli ed animali da cortile. Mia mamma, non sapeva fare certi mestieri, ma aveva imparato bene a mungere le mucche e papà diceva che era più brava di lui e ne andava orgoglioso.

A me non piaceva molto lavorare nei campi, ma ero brava a cucire ed ero contenta quando la mamma richiedeva il mio aiuto per rammendare la biancheria della famiglia o per fare una camicia nuova per mio papà. Più tardi, mi sono sposata con mio marito Livio ed abitavamo in città. Siamo stati assieme per quasi cinquant'anni; poi lui è morto nel 1987.

Abbiamo avuto cinque figli: quattro femmine e un maschio. Livio faceva l'operaio ed anche suonava la tromba nella Banda Civica di Monza; quando è nato nostro figlio, la Banda al completo è venuta nel cortile dove abitavamo a suonare, per far festa.

Eravamo poveri, ma la nostra casa è sempre stata allegra e con tanta gente. Tutte le sere, dopo mangiato, con Livio e i figli recitavamo il Santo Rosario.

I nostri cinque figli si sono tutti sposati ed hanno le loro famiglie. Alla domenica pomeriggio venivano spesso a trovarci e la nostra casa era per tutti il luogo d'incontro ed era molto bello. Eravamo felici. Io ora sono bisnonna.

*Maria, con l'aiuto della figlia Fulvia*





## UN NOME PARTICOLARE

Io mi chiamo Crocifissa e tutti si ricordano del mio nome particolare e ci scherzano un po' su.

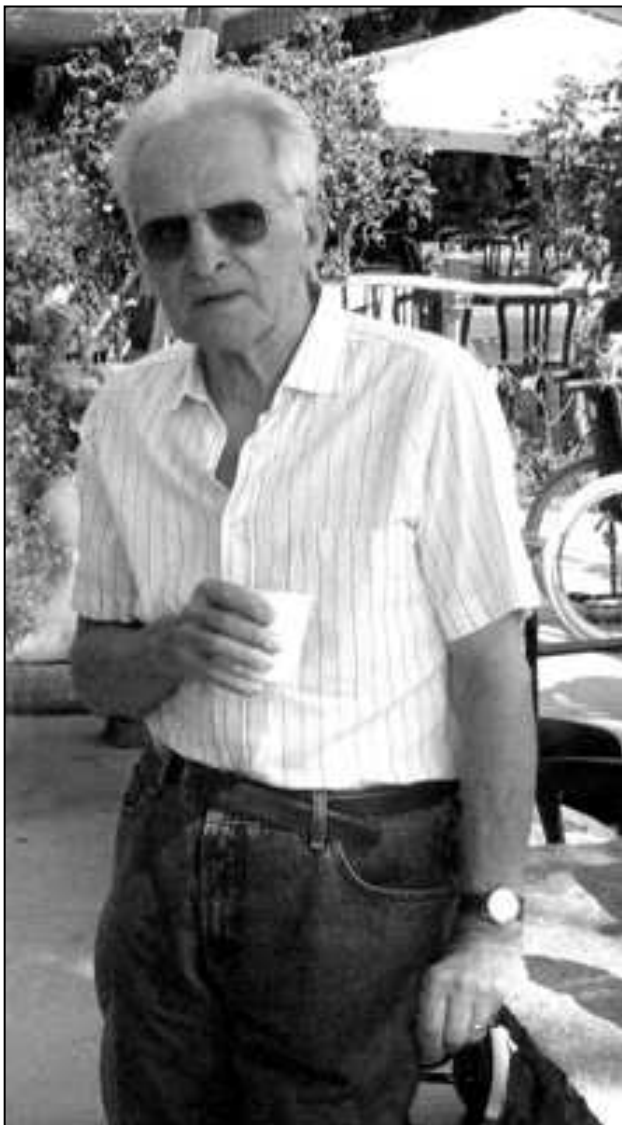
Ho tanti ricordi della mia vita, ma in particolare ricordo la mia passione di lavorare a maglia e all'uncinetto.

Ho avuto una numerosa famiglia di sette figli e non potendo economicamente, preparavo io stessa i maglioncini e le gonnelline per loro ed erano tutti sempre ben vestiti.

Anche per i miei nipotini ho lavorato molto e d'inverno erano protetti dai miei gilet e babbucce da notte.

Io ero molto soddisfatta e ho lavorato finché la malattia mi ha impedito di continuare, ma porto sempre con me una coperta che ho fatto io e che mi ricorda quei tempi.

Crocifissa, con l'aiuto della figlia Silvana



## LE MIE ORIGINI

Non posso classificare la regione da dove proven-  
go perché la mia mamma era friulana, mio padre  
di Vedano e io sono nato a Treviso, dove sono ri-  
masto fino al termine delle scuole tecniche.

Agli esami finali, su ventidue esaminandi, fummo  
promossi solo in sei, questo per dire quanto erano  
severi i professori a quei tempi.

A Monza sono arrivato nel 1937 e ho trovato subito  
lavoro in una fabbrica che faceva strumenti e  
contatori elettrici. A diciannove anni venni chiama-  
to a fare il servizio militare nella Marina e nel set-  
tembre del 1941 fui imbarcato sulla nave da batta-  
glia "DUILIO" dalla quale fui congedato nell'agosto  
del 1945.

Questa fu la mia prima esperienza di "vita in comu-  
nità" perché sulla nave eravamo in 1500.

Dopo la guerra trovai lavoro nel reparto "misure"  
dell'ENEL e lì rimasi fino al tempo di andare in pen-  
sione. Mi sposai nel 1950 e ho avuto due figlie. Pur-  
troppo la figlia maggiore morì giovane lasciandoci  
due nipotine che abbiamo allevato. Anche mia  
moglie è morta e ora sono a Villa Teruzzi. Mi trovo  
bene e cerco di abituarci a vivere un'altra espe-  
rienza di vita, cosa che ad 84 anni non è facile.  
Dio e S. Antonio mi aiuteranno.



## IL NATALE DI QUANDO ERO BAMBINA

Quando ero piccolina, mio padre raccontava a me e ai miei fratelli, che la notte del 5 gennaio, la Befana arrivava con l'asinello a portarci le calze con i doni.

E siccome la povera Befana doveva recarsi in tutte le case del paese dove c'erano bambini, era importantissimo ricordarsi di lasciare nella stalla una ciotola con un po' di latte, il fieno e le uvette per dare da mangiare all'asinello, altrimenti la Befana non ci avrebbe lasciato nessun dono.

Per diversi anni io e miei fratelli abbiamo creduto a questa storia e la sera del 5 gennaio ci ricordavamo di lasciare la ciotola con il latte, il fieno e le uvette.

Un anno, io e miei fratelli abbiamo seguito nostro padre, senza che lui si accorgesse e abbiamo visto che era lui il "simpatico asinello", in altre parole, era lui quello che ci pensava a preparare le calze con i doni.

Da quel giorno abbiamo capito che eravamo molto fortunati ad avere un papà pieno di amore per noi.

*Ettorina*

## L'ANNO NUOVO LO FESTEGGIAVAMO COSI'

Lo festeggiavamo insieme, ragazzi e ragazze: si cantava, si giocava alle carte e a tombola. Si stava insieme fino alle 22 e poi si andava a casa a mangiare il baccalà fritto, impanato con la farina

Maria Cardone

Lo festeggiavo con i famigliari: si mangiava un dolce tipico, il tronco e l'anguilla.

Jolanda

Festeggiavamo in casa il primo Gennaio e la tavola era piena: cappone, salame, e la "bogia" ed eravamo tutti assieme noi cinque fratelli e sorelle ed i nostri genitori. Ora sono rimasta sola.

Carolina



## L'ANNO NUOVO LO FESTEGGIAVAMO COSI'



Il signore che abitava al piano di sopra, buttava giù il calendario incendiato.  
Si chiamava Battista e si faceva una bella festa.

Maria Oggioni con l'aiuto della figlia Fulvia

Alle 10 di sera, io e mia figlia Ermana andavamo a letto perché lei non stava bene, ma mio marito e mio figlio andavano a casa di amici a mangiare polenta, lenticchie e salsiccia.

Maria Bugini





## LE PREGHIERE DELLA NOSTRA INFANZIA

*Qui di seguito sono riportate le preghiere che alcune nostre ospiti hanno imparato dai loro genitori e che ancora oggi recitano con particolare devozione.*

Gesù Bambino,  
amor divino,  
vorrei amarti,  
amarti non so,  
dammi il tuo cuore,  
allora si ti amerò.

Virginia

Gesù  
Mi metto nelle tue mani.  
Pigliami tu, salvami tu,  
tienimi stretto nelle tue mani.

Antonia



## LE PREGHIERE DELLA NOSTRA INFANZIA

Gesù ti amo, Gesù ti adoro  
fai di me  
quello che tu vuoi.

Maria Cardone

Sacro Cuor del mio Gesù  
fa che io t'ami sempre più.  
I sospiri del mio cuore  
sian con Te,  
Gesù d'amore.

Maria Bugini

Angioletto compagno  
accompagnami nel mio letto,  
con Gesù e con Maria  
fammi buona compagnia.  
Angioletto del Signore,  
dona pace a questo cuore.

Ettorina



## LE PREGHIERE DELLA NOSTRA INFANZIA

O Maria,  
sei tu la mamma mia.  
Immacolata Concezione  
dammi la Tua benedizione.

Marcellina

Nel bel cuore del mio Gesù,  
che mi ha creato,  
mia ha redento,  
riposo in pace  
e mi addormento.

Virginia

## LE PREGHIERE DELLA NOSTRA INFANZIA



Gesù Bambino  
Ti dono il mio cuoricino.  
Benedici il papà, la mamma,  
i nonni, gli zii, i cuginetti,  
tutti quanti in compagnia.  
E così sia.

*Maria Oggioni con la figlia Fulvia*

O Signore,  
unisco la mia voce  
a quella del sacerdote;  
faccio mia la sua preghiera,  
affinché sia maggiormente  
accettata da Te  
e da Te venga esaudita.

*S. Luigi, S. Agnese*  
Vi raccomando  
la crescente gioventù.

*Angelina*



## LE PREGHIERE DELLA NOSTRA INFANZIA

Santa Rita  
Tutti decantano le tue glorie,  
tutti narrano i tuoi prodigi,  
io sola ne rimarrò delusa  
perché da te non ascoltata.  
O mia cara Santa,  
prega il Tuo dolce Gesù  
Perché si muova a pietà  
dei mie affanni.

Irene